

## *Assemblea del 26 aprile 2012, Villa Recalcati*

### **Relazione del presidente**

Cari soci,

quando cominció la nostra avventura nel maggio del 2004, molti ci chiesero o si chiesero se aveva senso fondare una nuova associazione a Varese. Tirava il cannone dell'economia, la politica pareva sicura d'aver imboccato una strada nuova e migliore, degli ospedali lombardi si diceva - e si dice ancora, sia ben chiaro - che erano un modello per il Paese sotto il profilo dell'assistenza e della clinica. Perché dunque scendere in campo con un'altra navicella del volontariato sociale a latitudini da considerarsi privilegiate? La risposta sta in quello che abbiamo fatto, partendo da zero: nuovi servizi utili alle popolazioni, borse di studio che hanno consentito di sfornare medici in piú specializzati in oncologia, un circuito virtuoso che ha smosso i valori profondi della solidarietà. E questo è ciò che si vede. Ma forse è piú importante ciò che resta dietro le quinte in un momento in cui, rispetto a otto anni fa, la sanità, anche quella eccellente, si scopre in affanno e si avvale di associazioni come la nostra non piú per procurare contorno, bensì primi piatti. La causa sono i morsi della crisi che non risparmiano i servizi essenziali dello Stato. Ai direttori generali vengono serviti menù a base di tagli e di ridimensionamenti e poter contare su una sanità partecipata dall'esterno è, per loro, quindi per noi, beneficio di non piccola rilevanza. Ed ecco che "Varese per l'Oncologia" ha l'onore di essere diventata partner e di sentirsi quasi delegata a garantire non piú il voluttuario ma il necessario. Dovrei parlarvi di come i day-hospital istituiti, grazie al nostro contributo, a Cittiglio e a Luino, si siano trasformati in presenze fondamentali. Dovrei elogiare i medici dell'unità operativa di Oncologia medica che ormai ritualmente vanno in trasferta alcuni giorni della settimana

evitando viaggi scomodi ai pazienti: ci fossero state solo le risorse finanziarie il castello costruito sarebbe crollato. Il cemento che tiene insieme l'edificio lo hanno messo a disposizione uomini e donne in camice bianco con il loro senso di responsabilità.

**SQUADRA** - E tuttavia la vera novella di questo 2012 è che da mesi, ormai, l'ospedalizzazione domiciliare per malati di tumore in stato avanzato fa parte dei nostri compiti principali. Non era nei programmi nel 2004 questo ruolo, ci è entrato quasi per cooptazione quando i vertici della sanità lombarda hanno deciso di puntare sulle associazioni per varare nuovi, più economici, e umanamente più efficaci, modelli di assistenza nei casi in cui le degenze ospedaliere si rivelano inutili.

C'era la preparazione dei nostri medici, c'era l'ormai consolidata credibilità, anche finanziaria, della nostra associazione: mettere tutto questo in rete è parso esperimento da tentare. E sono lieto di comunicarvi, cari soci, che i risultati sono apprezzabili.

Lo dicono i numeri dei pazienti curati al loro domicilio, ma lo dicono soprattutto le parole con le quali dottori e infermieri raccontano esperienze tanto drammatiche sul piano clinico, quanto straordinarie sotto il profilo umano. Grazie a Mauro Bandera, Linda Bascialla e Claudio Chini, quanto state realizzando nelle case, anche lontane, di malati in difficoltà, ci fa dire che aver gettato nello stagno il sasso di "Varese per l'Oncologia" è stata cosa buona e giusta. Grazie ai medici della divisione di Anestesia e di Terapia del dolore cui la legge regionale conferisce la responsabilità dell'ospedalizzazione domiciliare: che essi facciano virtuosamente squadra con gli oncologi è, non solo per noi, anche per i responsabili dell'azienda, motivo di soddisfazione. Nel futuro avremo sempre meno ricoveri e sempre più assistenza decentrata: Varese è in linea rispetto a questa tendenza inevitabile.

**CHI SIAMO** - Dopo di me la dirigente Graziella Pinotti, il responsabile dell'unità operativa di oncologia di Cittiglio e Luino Fiorenzo Membrini, Claudio Chini e altri entreranno nei dettagli di quanto vi ho illustrato. Aggiungo che il servizio "trucco e parrucche" e il recente coinvolgimento di una psicologa fanno del reparto che noi aiutiamo una palestra, non solo di terapie mediche ma di quella parola magica che è umanizzazione.

Da presidente, nell'occasione dell'annuale assemblea, mi chiedo che cosa siamo noi, i soci, i consiglieri, i collaboratori trovati lungo la strada percorsa in questi anni, le centinaia di persone che rispondono ai nostri appelli per cene, manifestazioni, richieste d'aiuto. La risposta me l'ha data giorni fa la carissima segretaria Tiziana Hodach. Mi ha detto: eravamo individui che nell'associazione sono entrati per le diverse vicissitudini, non sempre liete, della vita. Oggi siamo una forza collettiva tenuta insieme dal vincolo sacro dell'amicizia. E' così: e lo scopriamo quando dopo un consiglio direttivo, spesso caotico, mai banale, ci ritroviamo in una pizzeria. Lo scopriamo prima del tradizionale appuntamento d'autunno con i sostenitori. Ci lega l'orgoglio d'appartenenza. Oggi, dovendo sostituire un consigliere, mandiamo un saluto affettuoso a Elio Sist che ci ha lasciato. Si chiude sempre con una parola: grazie. Ai professionisti che ci seguono, Vincenzo Polidori, Fabio Bombaglio, alla formazione e alle riserve: Tiziana, il tesoriere Tommaso, il vicepresidente Mario Giorgetti, Paola, Cicita, Nicoletta, Graziella, Fiorenzo, Claudio, Elena, Roberta, Carla, Sandra, Rosa, Marina, Alberto, Marcello, Francesca, Mariella. Vi abbraccio tutti e avanti così.

**Gianni Spartà**